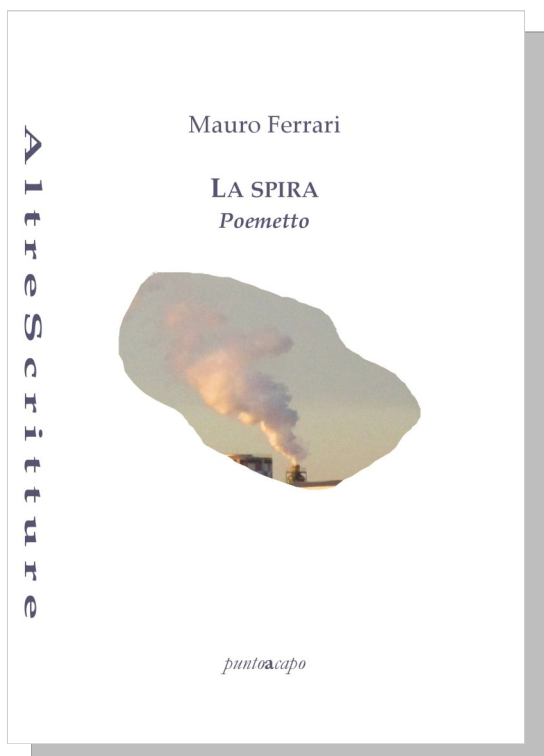


CARTELLA STAMPA



Collana AltreScritture

127. Mauro Ferrari, *La spira. Poemetto*, pp. 36, € 8,00
ISBN 978-88-6679-203-1

Mauro Ferrari (Novi Ligure 1959) è direttore editoriale di puntoacapo Editrice. Ha pubblicato: *Forme* (Genesi, Torino 1989); *Al fondo delle cose* (Novi 1996); *Nel crescere del tempo* (con l'artista valdostano Marco Jaccond, I quaderni del circolo degli artisti, Faenza 2003); *Il bene della vista* (Novi 2006, che include la precedente plaquette); *Il libro del male e del bene*, antologia ragionata (puntoacapo 2016); *Vedere al buio* (ivi 2017). Ha inoltre pubblicato la raccolta di saggi *Civiltà della poesia* (puntoacapo, Novi 2008) e i racconti di *Creature del buio e del silenzio* (ivi 2012).

Ha fondato e diretto fino al 2007 la rivista letteraria *La clessidra* ed è stato redattore delle riviste *margo* e *L'altra Europa*; ha curato con Alberto Cippi *L'occhio e il cuore. Poeti degli anni 90* (Sometti, Mantova 2000) e molte altre antologie, tra cui *Dove va la poesia?* (puntoacapo 2018). Come anglista si è interessato di Conrad, Tomlinson, Hughes, Bunting, Hulise, Paulin e altri poeti contemporanei. Suoi testi e interventi sono apparsi sulle maggiori riviste letterarie. Attualmente dirige l'*Almanacco Punto della Poesia Italiana*, edito da puntoacapo. È membro della Giuria dei Premi "Guido Gozzano", "Lago Gerundo" e "Voci di un eterno dire", ed è direttore culturale della Biennale di Poesia di Alessandria.

Questo poemetto, dedicato "Alla mia generazione", contiene diversi riferimenti alle esperienze vissute da chi è nato tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta . . . Il lavoro ambisce però a rappresentare, secondo i modi della poesia, una riflessione più ampia, che coinvolge le generazioni (almeno tre) dei nati dopo la Guerra, forse le prime della storia umana ad avere vissuto un così lungo periodo di pace (almeno relativa) e a cui poteva essere demandato non solo il compito – oggettivamente in parte riuscito, anche se a caro prezzo – di migliorare le "condizioni oggettive di vita", ma anche e soprattutto quello di dar corpo a ideali che sono invece pian piano sfumati, tanto che quelle stesse generazioni sono probabilmente le ultime ad avere coltivato ideali utopici – con affetto, rabbia e molta ingenuità.

...
(Dillo, con tutta la tua forza dillo,
degli anni andati che ancora esiste,
se resiste: detratta ogni metafisica
rimane un fondo insopprimibile
di vita solida che ci respira attorno,
s'inebbia alla distanza
nelle storie e nella Storia –
ad ogni passo più distante,
opaca e meno tua – ma
che ti segue come un'ombra
e ti ossessiona come un altro te.
Che cosa resta del caparbio cavo d'illusioni
e di visioni che ancorava l'utopia alla vita?)

ACQUISTA DAL SITO: <http://www.puntoacapo-editrice.com/acquisti>